

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pogli Stati dell'Unione postale, si agguagliano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione per il 1886 al giornale politico - amministrativo - commerciale-letterario «La Patria del Friuli».

Ringraziando gli Udinesi e Comprovinciali per la loro costante benevolenza, e riservandoci di dettare, per altro numero il programma, apriamo sino da oggi l'associazione per l'anno 1886, ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Chi si associa adesso, riceverà gratis tutti i numeri di dicembre.

LA DIREZIONE.

Per tutti i Soci della «Patria del Friuli» c'è l'opportunità di avere il più progredito Giornale di Mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel Giornale, ch'è **La Stagione**, pubblicato in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720.000 copie.

Per i Soci della «Patria del Friuli» il prezzo della **Stagione** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12.80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.
Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

LA LETTERA DELL'ON. DODA

e gli oppositori per ragioni politiche.

Nel numero precedente riferimmo dalla *Tribuna* la lettera, con la quale il nostro amico on. Seismit-Doda Deputato del I.º Collegio Udine spiega le ragioni del suo voto, nella tornata del 17 dicembre, contrario all'ordine del giorno accettato dal Ministero.

Noi, accennando alla singolarità di questo voto negativo (mentre tutti i Deputati del Collegio friulani, ministeriali o dissidenti, lo diedero favorevole), non aggiungemmo parole; ma aspettammo che l'onorevole Doda desse la sua spiegazione, almeno indiretta, ai suoi Elettori. E la spiegazione è data, quindi ci piace constatare come il voto negativo dell'on. Doda non fosse ispirato a risentimenti politici, riconoscendo egli che in quella votazione non trattavasi d'un voto politico. L'on. Doda, che come annunciammo a suo tempo, trovandosi in Udine, intervenne ad una adunanza dell'Associazione agraria Friulana e udì una lunga disputa tra i Soci sull'argomento della Legge per la perequazione, ritenne di interpretare le opinioni dei nostri grandi proprietari, certo fra i più intelligenti, desiderosi di dare all'imposta fondiaria le basi dell'egualianza e della giustizia.

Ora siffatte dichiarazioni dell'on. Doda sieno pur apprezzate come si vogliano; ed anche ammesso, alla peggio, che il suo posto tra l'Opposizione abbiamogli suggerito il voto negativo, rimarchiamo con dispiacere certe manovre dei nostri Costituzionali per suscitare contro l'on. Doda l'animadversione degli Elettori del I.º Collegio Udine. Però se i lazzari della Costituzionale immaginarono certa sottoscrizione

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

I VECCHI CELIBI.

Studio antropologico imitato dal tedesco.

Si sente spesso a dire «Zitellona»; e questa parola che non ha in sé un significato ruvido o sgradevole, pure suona male all'orecchio di certe persone, che solamente nel pensare ad una vecchia ragazza si sentono venire la pelle d'oca! Tuttociò che si può dire di male, viene ripetuto all'indirizzo delle zitellone; io invece ammiro di cuore questa numerosa classe dei martiri umani, e non posso mettermi fra i suoi canzonatori, perchè non ne hanno colpa, se per esse non si compì il destino della donna; e fino dalla mia gioventù sono stato sempre pronto a rompere una lancia in loro favore.

Chi le giudica guardandole soltanto superficialmente s'inganna moltissimo, come ingannano tutte le apparenze.

Chi invece, come me, che ho scelto per uno studio speciale «La ragazza invecchiata», la esaminasse giornalmente nei più profondi sentimenti del suo cuore, si leverebbe il cappello!

Voi non sapete niente della miseria di quelle povere creature, che sono state pure una volta giovani, allegre e sentimentali!

Voi, dico, ignorate le lotte tremende della loro vita, le nottate senza sonno,

umoristica per una lapide all'on. Deputato (scherno ripudiato con ipocrita ingenuità dal buon *Giornale di Udine*, organo dei sette Savii della suddetta *Costituzionale*), noi riteniamo che gli Elettori del Collegio, i quali vollero avere l'on. Doda a proprio Rappresentante, terranno conto delle spiegazioni da lui date spontaneamente nella citata lettera. Quanto a noi, ci permetteranno, qualsiasi l'impressione del voto, di continuare a dimostrarci estimatori dell'illustre patriota, di lui che è una *notabilità parlamentare*, e che, eziandio di recente, visitando il Collegio mostrò tanto di avere a cuore gli interessi del nostro Friuli. Per l'on. Doda non valgono poi (ne siano persuasi gli ottimi nostri Signori della *Costituzionale*) certi minuti criteri, con cui si giudicano i Deputati gregari e di nessuno o di assai scarso valore. Lo stesso dicemmo, com'ora dell'on. Doda, del nostro amico l'on. Battista Billia.

Poi, riguardo all'argomento speciale della Legge sulla perequazione (quando anche il voto della tornata del 17 dicembre vogliasi considerare *voto politico*), è ormai noto che parecchi Deputati, i quali furono contrarii all'ordine del giorno accettato dal Ministero appunto per ragioni politiche, fecero pubbliche dichiarazioni di essere ora disposti ad approvare gli articoli e a dare alla Legge il suffragio finale. Ebbene; l'on. Doda, non v'ha dubbio, seguirà negli atti successivi i principii svolti nella sua lettera, secondo i quali Egli tanto addimostrò di comprendere la gravità degli interessi economici e finanziari che domandano pronta tutela legislativa.

Riceviamo in proposito la seguente: La perequazione dell'imposta fondiaria, considerata generalmente come uno dei mezzi di migliorare le sofferenze dell'agricoltura, aveva suscitato una tale corrente in queste provincie, che si ritengono le più aggravate, in favore delle proposte del Ministero, che a moltissimi, anche dei suoi amici, fece molta impressione il voto contrario dell'on. Seismit-Doda.

L'onorevole amico nostro ha spiegato in una lettera alla *Tribuna*, che l'altro ieri abbiamo riprodotta, le ragioni del suo voto. Noi non nascondiamo il nostro pensiero; noi pure avremmo desiderato che il Deputato per Udine avesse votato all'unisono co' suoi Colleghi del Veneto. D'altra parte però considerando la questione da un punto di vista molto più elevato, che non sia il pagare un po' di più o un po' di meno, considerandola cioè dal punto di vista dell'unità nazionale e del buon accordo fra i settentrionali ed i meridionali, ci fece piacer sommo il vedere alcuni autorevolissimi deputati dell'Alta Italia, come il Villa, il Cairoli, il Doda, votare contro l'ordine del giorno puro e semplice,

i giorni disperati, quando il cuore minaccia di scoppiare; i dispiaceri, la desolazione crudele che provano vedendo il contegno sdegnoso delle più felici del loro sesso, che ostentano di trascurarle, che mostrano di averle in dispregio considerandole come esseri inferiori.

Voi non avete un'idea delle sofferenze, delle privazioni di quelle povere martiri!

Voi sapete solamente giudicarle con severità, chiamarle cattive, invidiose, maledicenti!

Ho ancora come davanti agli occhi la più gentile delle mie conoscenze fra le vecchie ragazze. Essa fu l'amica degli uomini più celebri del suo tempo; Alessandro Humboldt aveva per lei grandissima venerazione ed affetto.

Il viso nobile di quella donna mostrava le tracce della bellezza passata e il suo svelto personale faceva testimonianza della sua grazia.

Quasi non volevo credere quand'essa, senza esserne domandata, mi disse la sua età; aveva di già 70 anni.

Come era sorprendente lo spirito, la vivacità colta della mia vecchia amica; cresciuta allo squisito sentimento dell'arte, ed in compagnia dei più grandi scienziati, non aveva nessun falso scrupolo, nessun pregiudizio, nessuna piccolezza; e come sapeva raccontar bene tutto ciò che la riguardava!

dopo di aver appoggiato l'ordine del giorno proposto dall'on. Crispi, togliendo così al voto ogni carattere di regionalismo.

Noi non siamo né profeti né figli di profeti; fra brevi anni si vedrà se la perequazione col catasto parcellare estimativo sarà un fatto od una grande illusione. Certo è che altri valenti economisti, oltre quelli che siedono al Parlamento, espressero un voto identico a quello dell'Associazione Agraria Friulana, vale a dire sostennero che la perequazione nel modo proposto è impossibile.

Fra questi citiamo l'illustre Tullio Martello professore all'Università di Bologna, il quale tenne una importantissima conferenza all'Ateneo di Treviso. Il 29 dello scorso novembre, alla quale assisteva eletto e numeroso pubblico di ogni partito e di ogni classe.

Il Martello dimostrò che la perequazione nei modi proposti si risolve in una illusione, che dopo spesi molti e molti milioni ci troveremo di nuovo sperequati; confutò le statistiche ufficiali, i metodi su cui si basano ed i calcoli del Governo, con molto acume. Egli ammette il catasto parcellare come opera giuridica e civile, ma non come base della pretesa perequazione, e non vede altro mezzo che una tassa unica proporzionata sulla rendita fondiaria.

Con una parola dotta, splendida e felice criticò la relazione Messedaglia-Minghetti; toccò vibratamente delle relazioni fra la crisi agraria e la questione sociale; e, sfierando i dazi protettori, ricordò le condizioni dell'Olanda nel 1750 che tanto somigliano alle odierne condizioni d'Italia.

Tutt'altro che contrario alla perequazione, egli non avversa che il catasto estimativo, che perpetrerà la sperequazione, farà spendere milioni e milioni, attendere anni ed anni, cagionare liti e clamori e querimonie, creare un esercito di impiegati, di periti, di ingegneri, ecc. a spese della terra che si vuol redimere dall'eccesso dell'imposta. Egli chiede invece l'applicazione della tassa di ricchezza mobile al cumulo delle entrate rurali, in luogo della imposta fondiaria propriamente detta, indicando con ciò il modo di perequazione più sicuro, più pronto, più equo, più conveniente, più efficace sotto ogni punto di vista considerato, finanziario, economico, morale, civile.

Questo discorso del prof. Martello, sebbene contrario alla corrente, riscosse infiniti applausi, e fece un'impressione grandissima sul pubblico che era pubblico veneto.

Noi non pretendiamo di pronunciare il nostro giudizio in una questione tanto momentosa; ma vorremmo che pari riserva usassero coloro che nell'esame delle questioni ricorrono al buon senso piuttosto che lasciarsi trascinare dalle passioni.

Il Crispi, il Villa, il Martello svolsero concetti che combaciavano perfettamente colle conclusioni lungamente studiate e chiaramente espresse dall'Associazione Agraria friulana. L'iano, o signori, nel mettere all'indice l'onorevole Seismit-Doda, perchè ha votato in quel senso, appoggiando idee che egli d'altronde ha costantemente professato.

Io pendevo dalle sue labbra. Che modulazione nella sua voce; i suoi occhi mandavano lampi e l'uditore si sentiva dominato dall'entusiasmo.

Quando seppi la sua morte, provai qualche cosa come se avessi perduto uno dei miei più cari.

In seguito conobbi un'altra vecchia ragazza.

Senza esser mai stata una scrittrice, essa improvvisava idee bellissime versi; e non passava una delle nostre feste senza che non ci fossimo scambiati degli auguri in poesia; e quando in allegria occasione essa cominciava a narrare i suoi avvenimenti, lo faceva con tanto buon umore che scordavamo l'età avanzata di quella donna, che era tanto spiritosa e tanto attraente.

Perchè era rimasta ragazza? sempre per la solita storia; ma siccome aveva una madre da mantenere, il suo cuore non poteva abbandonarsi al dolore! Giurò di non credere più ad una promessa d'uomo, e la sua parola fu mantenuta per tutta la vita.

Si può dire bene egualmente dei vecchi scapoli?

Io direi di no.

Come amo davvero le zitellone anche se qualcuna fra esse fosse capricciosa od isterica; così non posso provare la minima simpatia per i vecchi celibi.

Guardiamo un po' più da vicino la

Un occhio di vetro che fa vedere i ciechi.

Non è uno scherzo costoso. È un fatto vero, verissimo, di cui a tutto loro agio hanno potuto chiaramente persuadersi coloro che trovavansi quattro giorni or sono nella Clinica Oculistica della Università.

Il chiarissimo prof. Gradenigo presentò ai suoi allievi e davanti a loro sperimentò un semplicissimo apparecchio da lui sapientemente immaginato allo scopo mirabilissimo di far vedere a quegli infelici — e sono molti — che fossero ciechi per incurabile alterazione della cornea, cioè della porzione anteriore trasparente del globo dell'occhio.

L'apparecchio si compone di un occhio ordinario artificiale e d'un cilindretto di vetro disposti in modo che possano venir introdotti sotto le palpebre. Per q'elli che non lo sapessero, un'occhio artificiale è una lastrina di vetro, foggia come il mezzo guscio di un piccolo uovo, sulla cui superficie esterna è rappresentata una cornea, un'iride ed una pupilla per apparenza tanto simili a quelli di un'occhio normale, da trarre in errore ogni persona.

Or bene: dalla superficie concava di questo guscio parte perpendicolarmente un piccolo cilindro di vetro purissimo, dello spessore di tre mill. e della lunghezza di un cent., aderente per penetrazione nella grossezza dell'occhio artificiale stesso fino a mostrarsi, con una sua estremità, a livello della superficie esterna, rappresentante la cornea, e precisamente occupando il campo pupillare. Le due superficie terminali del cilindro, l'aderente come la libera, sono levigatissime e leggermente convesse.

Per rendere più facile l'intelligenza del modo singolare d'azione di questo strumento, profani come siamo ad ogni studio medico, ci proveremo a descrivere quanto ogni persona, che ha assistito a quella prova, poté notare; aggiungendovi qualche parola che ci venne fatto d'udire dalla bocca stessa del prof. Gradenigo nel momento nel quale eseguiva l'esperimento.

Premettiamo che il soggetto, scelto allo scopo di sperimentare quell'apparecchio, era un uomo di mezza età, in apparenza sano, cieco completamente dell'occhio sinistro per alterazione profonda della cornea, totale, incurabile; la cecità durava già da circa 6 anni, immutata, persistendo solo la percezione del giorno e della notte. Mediante una doppia incisione a croce, la parte anteriore dell'occhio malato venne aperta, e ciò senza che il paziente accusasse il più leggero dolore, essendosi in antecedenza instillate tra le palpebre alcune gocce di una soluzione capace di addormentare del tutto la sensibilità. Dopo ciò, divariate con uno strumento, e di molto, le palpebre, venne adagiato l'occhio di vetro in modo che il cilindretto, del quale parliamo, si aprisse una via attraverso l'incisione crociata penetrando nell'interno, lungo l'asse antero-posteriore dell'occhio, sino a che la superficie concava del guscio di vetro non fosse venuta in contatto colla superficie convessa del globo dell'occhio.

Tolti gli strumenti — compiuta così l'operazione — coll'addossarsi delle pal-

vecchia ragazza. Essa è sempre attiva, piena di cuore, pronta a soccorrere gli altri col proprio sacrificio.

Invece il giovanotto invecchiato, lo troviamo pieno di egoismo; egli non conosce niente che gli preme più del suo caro «sé». Il mondo può finire: per lui è lo stesso, se egli rimane sano e salvo; purché non gli manchi niente per la sua tranquillità e per i suoi comodi.

I termini per indicare le diverse specie dei vecchi celibi, sono i seguenti; ma qualunque sia la loro specialità, per me sono tutti molto repugnanti!

Che cosa può decidere un uomo a mantenere il celibato?

Egli porterà per questo mille ragioni; la ragazza non ne conosce che due. O nessuno la ha chiesta, o la domanda fu senza risultato; tutte e due le ragioni in conseguenza sono molto incresciose.

Per un uomo la domanda di matrimonio non esiste.

Proviamoci a classificare i vecchi scapoli, mettendoli sistematicamente in gruppi.

Uno è rimasto celibe perchè gli mancava *nervus rerum*; lui stesso vedendo la sua miseria, e la tasca sempre vuota che non gli permetteva il lusso d'un matrimonio, vi ha rinunciato.

Un altro non aveva tempo da pensare ad una moglie.

Il terzo cercava una moglie fra tutte

le ragazze del suo paese; alla fine non ne trovò una che rispondesse al suo ideale!

Un quarto dava la caccia solamente alle ricche eredi e alle vedove ben provvedute; ma la sua cupidigia non era pari alle qualità.

Un quinto ebbe paura delle cure che esige il matrimonio, e preferì la sua indipendenza, la sua tranquillità e tutti i suoi comodi.

Il sesto non si ammogliò perchè pretendeva di non sottomettersi ai capricci d'un altro essere.

Come si vede, la pigrizia, l'egoismo, l'amore dei propri comodi, formano in generale le cause prime che impediscono a molti di non prender moglie; ma c'è ancora una specie che non vogliamo qui dimenticare, cioè i celibi per timidezza e stupidaggine!

A costoro si perdonerà perchè la loro sorte dipende la povertà di spirito, e restano nella classe di coloro che la tasca vuota forza fra le braccia del celibato.

Ci sono poi anche quelli che non si ammogliano per un sentimento di pietà e questo sentimento può essere di diverse specie; come la pietà verso i genitori, verso le sorelle ed anche verso un'amante infedele. Anche a questi si perdonerà.

Torniamo ai primi cinque. Il gran numero dei vecchi celibi si

pebre stesse, l'occhio artificiale rimase solidamente mantenuto in sito, potendo però eseguire, secondo la volontà del malato, le più ampie escursioni, simili in tutto a quelle d'un'occhio normale. Con ciò l'effetto estetico venne raggiunto completamente, avendo la pupilla acquistato un bel colore nero, pel fatto della trasparenza del cilindro cristallino che lasciava scorgere il nero del fondo dell'occhio, come avviene della pupilla in occhio normale.

Il fatto però più importante si fu la constatazione della recuperata facoltà visiva comparsa come per incanto in quell'occhio, che da sei anni era perfettamente cieco, e solo per l'applicazione del semplicissimo apparecchio.

La vista per gli oggetti vicini si mostrò tale da poter l'ammalato distinguere nettamente le sfere d'un orologio, e perfino potere, con adatto occhiale, leggere caratteri di stampa di media grandezza.

Anche la visione lontana era proporzionalmente lodevole, potendo lo stesso camminare da solo e prontamente riconoscere ogni sorta di oggetti e scorgere le persone che lo circondavano.

E inutile soggiungere che in tali esperimenti l'occhio destro venne completamente tenuto chiuso e che assolutamente venne allontanata ogni qualsiasi altra causa di errore o d'inganno.

Noi non diremo come un così sorprendente risultato impressionasse favorevolmente e l'ammalato — meravigliato di avere così miracolosamente guadagnato la vista che da tanti anni aveva perduta — e le persone tutte che assistevano all'esperimento.

Ognuno potrà facilmente arguirlo, valutando la semplicità del mezzo usato, la prontezza e l'importanza dell'effetto ottenuto ed il nessun dolore sofferto dall'ammalato, grazie alla sostanza medicamentosa adoperata.

Peccato però che un tanto beneficio non possa avere una lunga durata! È indubitato che, lasciato a permanenza quel cilindretto nell'interno dell'occhio, vi agirebbe dannosamente come corpo straniero, quantunque, per la sua forma e levigatezza come per la materia di cui è composto la preferenza di ogni altro sarebbe tollerato, e tanto più che il punto di contatto coi tessuti dell'occhio che lo riceve è assai limitato e corrisponde alla sola esterna superficie, intralascia nel passaggio del cilindro stesso.

Non pertanto è meno degno d'ammirazione un trovato che rende possibile, sia pure per poco tempo, a chi si creda condannato ad un'eterna cecità, di riacquistare la vista. Se la cecità è la morte dell'occhio, l'importanza del fatto risponde a quella del far rivivere un morto, fosse per un istante, per un'ora, per una giornata! D'ora innanzi molti di quegli infelici, che nella disperazione d'una continua notte chiedevano inutilmente all'uomo dell'arte un istante di vista per vedere una volta ancora le sembianze dei loro cari o per identificare una persona, un oggetto, uno scritto importante, avranno con tal mezzo un raggio di luce sperato e benediranno al prof. Gradenigo ed ai miracolisti trovati della scienza.

le ragazze del suo paese; alla fine non ne trovò una che rispondesse al suo ideale!

Un quarto dava la caccia solamente alle ricche eredi e alle vedove ben provvedute; ma la sua cupidigia non era pari alle qualità.

Un quinto ebbe paura delle cure che esige il matrimonio, e preferì la sua indipendenza, la sua tranquillità e tutti i suoi comodi.

Il sesto non si ammogliò perchè pretendeva di non sottomettersi ai capricci d'un altro essere.

Come si vede, la pigrizia, l'egoismo, l'amore dei propri comodi, formano in generale le cause prime che impediscono a molti di non prender moglie; ma c'è ancora una specie che non vogliamo qui dimenticare, cioè i celibi per timidezza e stupidaggine!

A costoro si perdonerà perchè la loro sorte dipende la povertà di spirito, e restano nella classe di coloro che la tasca vuota forza fra le braccia del celibato.

Ci sono poi anche quelli che non si ammogliano per un sentimento di pietà e questo sentimento può essere di diverse specie; come la pietà verso i genitori, verso le sorelle ed anche verso un'amante infedele. Anche a questi si perdonerà.

Torniamo ai primi cinque. Il gran numero dei vecchi celibi si

CRONACA PROVINCIALE

Un voto di sfiducia.
Il caso di cholera.

San Vito, 25 dicembre.

Che l'avv. Petracco sia oltremodo benemerito della Società operaia nostra, che abbia per questa utile istituzione elargito denari, premure d'ogni sorta, che la abbia perfino donata di tutti gli strumenti musicali per la fanfara, tutti lo sanno, anche fuori di San Vito; ma non tutti sanno oggi spiegarsi come questo sincero mecenate, integro, franco, leale, abbia ricevuto recentemente un voto di sfiducia da quella stessa assemblea che, da lui grandemente beneficata, fino pochi giorni fa gli gridava osanna. Qui l'impressione per questo avvenimento è da tutti i benpensanti a favore dell'egregio avv. Petracco, che non ha altri torti nella coscienza che d'aver amata e sostenuta la Società operaia coll'affetto di un padre.

La bandiera della Società inaugurata quattro anni fa con grande apparato di festa e concorso di pubblico e di Società consorelle, è splendido dono della famiglia dell'egregio dottor Giorgio Gattorno anch'esso cooperatore dell'opera filantropica dell'avv. Petracco e come lui colpito dalla identica sorte del voto di sfiducia inesplicabile.

C'era un vice presidente zelante del bene della Società, quanto onesto, ed anch'esso fu vittima dell'inesorabile votazione.

Lo ho visto ieri pensoso, sotto il pondo di quella sentenza che lo toglie dalle più care occupazioni della sua vita e va susurrando a fior di labbro tra un sospiro e l'altro: *Nemo propheta in patria*. E questa volta, sfavillante gli occhi d'impeto guerriero, lo ho sentito esclamare: Se fossi Coriolano vorrei punire San Vito capitanoando un esercito di Vosgi.

Il caso fulminante di cholera qui avvenuto nella persona del pescivendolo Martelli si può chiamare invece un suicidio involontario in riflessione ai strapazzi che gli cagionarono la morte. Speriamo che la scienza medica ripetendosi un caso consimile, non sia tanto precipitosa nel giudizio, per non allarmare d'avanzaggio la popolazione. Ma *herare humanum est*, e questa volta il responso della scienza fu un granchio a secco.

La spiegazione dei voti di sfiducia di cui sopra l'abbiamo in altra lettera da San Vito che pubblicheremo dopodomani, sendoci oggi capitata troppo tardi.
(N. d. Red.)

Il solito contrabbando.

Palmanova, 25 dicembre.

La mattina del 23 corr. trovandosi al brigadiere di finanza Bizio Vincenzo assieme alle guardie Mazzanti Achille e Cardazzo Giuseppe (della brigata di Castello) di appostamento nella località detta le Portelle (Torre Zuino), videro che 30 e più contrabbandieri varcando il confine introducevano nel Regno del contrabbando.

Li inseguirono; e, dopo due ore di corsa, poterono arrestarne uno solo nei pressi di Talmassons, cioè distante dal posto ove erano quasi cinque chilometri; furono sequestrati litri 180 di spirito puro.

Il guardiano riammesso.

Palmanova, 25 dicembre.

Con Decreto Prefetizio 23 dicembre corr. N. 30929 venne riammesso al posto di guardiano carcerario il Gorza Domenico di cui parlai tempo addietro.

La notizia venne accolta dai palmanovesi con vera gioia, perchè così fu salvata una intera famiglia dalla miseria.

reclutano da tutte le classi della società; siccome i suoi soci sono sparsi in tutte le parti del mondo, così dappertutto si fanno notare egualmente: per timidi, poco officiosi, importuni, egoisti, pedanti, impetuosi e troppo melliflui...

Tutti questi epiteti li meritano davvero!

E come dice Goethe: *«Und willst du wissen was sich ziemt, sofrage bei den edlen Frauen an»*. Se vuoi sapere quello che meglio conviene, domandalo alle nobili signore.

Come aveva ragione quel gran poeta! Già a loro manca quel sentimento di delicatezza che si acquista soltanto nella società delle signore.

Niente è più ripugnante di un vecchio celibe che, nonostante la sua magra ed ingiallita figura, si creda ancora in società l'oggetto degli sguardi di tutte le signore, e nonostante che le gambe gli tremino assai forte! Egli cammina sul pavimento della sala come un vecchio francese maestro di ballo, contando i suoi pas.

Guardate, ora egli chiaccherà con un'Eccezzenza, un momento dopo va per fare un complimento ad una bellezza f-steggiata, guardandola fisso negli occhi per vedere l'effetto delle sue banalità. Poi si mette fra due antiche *ruine* e parla con loro, facendo a quelli e più malinconico, sul conto di chi è un momento prima egli assicurava

Il fatto della guardia feritrice.
Tra una aggressione.

Palmanova, 25 dicembre.

Per debito di giustizia sono costretto a rettificare il fatto di Castions dello Mura, riguardante la guardia feritrice Boscato Carlo, inserita in questo periodico nei giorni 22 e 23 corrente.

Ecco la verità:
Nel pomeriggio del giorno 20 corrente la guardia di finanza Boscato Carlo smontò dal posto d'osservazione della Levata (Torre Zuino) assieme alla guardia Valnegri Fines. Strada facendo incontrò un borghese conosciuto per Romano Carniello, il Boscato domandogli se aveva qualche rivelazione da fargli riguardo al servizio; gli rispose che ne aveva di importanti e lo invitava a portarsi sul far della sera in Castions dello Mura.

Infatti le suddette guardie recatesi in Castions verso le ore 5 1/2 trovarono il Carniello che le attendeva. Andati tutti e tre all'osteria vicina, il Carniello venne invitato a parlare; ma questi invece pregò il Boscato di portarsi fuori perchè presenti molte persone.

Il Boscato accondiscese e s'avviarono verso una strada di campagna. In seguito a domanda del Carniello, il Boscato fece allontanare il Valnegri, perchè voleva fare la rivelazione ad uno solo.

Quando il Valnegri si fu allontanato alquanto, il Carniello emise alcuni fischii, indi dettosi alla fuga.

In quel mentre sbucarono fuori dalle vicine case quattro o cinque individui che attorniarono il Boscato, ed uno di questi malviventi, con un oggetto che teneva in mano, percosse il Boscato alla testa.

Si fu in allora che questi estrasse la daga per difendersi; ma, sopraggiunte circa 40 persone tra uomini e donne, cercò di fuggire salvandosi nel vicino fossato. Raggiuntolo, quei forsennati lo tenevano stretto sotto l'acqua, gridando: *Tentu fin che si s-chiafoe*.

Al fine, visti in pericolo di vita, raccolte tutte le sue forze poté scappare da quelle bestie e ricoverarsi nella famiglia d'un mugnaio, dove ricevette le prime cure.

Anche là venne inseguito; ma alla vista del brigadiere Stoppato G. Batta e di altra guardia, quei vigliacchi se la dettero a gambe.

Non è vero che il Boscato sia agli arresti ma invece è degente in questo ospedale avendo ricevuto nella colluttazione una ferita sulla fronte della lunghezza di 5 cm. guaribile in 6 giorni, una contusione alla regione frontale sinistra e due scalfitture lineari sulle mani, tutte e tre guaribili in tre giorni.

Gli autori di questa aggressione sono tuttora ignoti; ma il solerte maresciallo dei reali carabinieri saprà ben presto dare alla giustizia il bandolo della matassa.

Il forno rurale di Pasiano.

Pasiano di Prato, 24 dicembre.

Za cal crood che no sei avonde fadel a dai notiziis dai nestri Comun, i farai savè che uè e son staas cul nuje manco che tre cons e mi diserin che a le il cont di P... l'altri il cont di N... il tiars di S...

Cul nestri bon Plevan e son las a visità il for e chiolerin des notis; e contadins dai lor pais e son vignuz a viodi il nestri for che fra mil maraveis pe so grandezze e comprariu pan par puartalu a fa viodi ai lor conterrazans.

Che i siors e son restaas a viodi come che correvin chei contadins — ruus contadins — a puartà vie i 18 foors di pan, man man cai ere quet, spetant fuor de puarte lis coturis, — ma tant an doverin dà par almancul altris 5 foors senze comprà nuja.

Toni.

della sua amicizia. Ecco uno dei peggiori della sua specie.

Non si ammogliò per vanità; nel tempo in cui brillava si credette irresistibile; ed anche adesso, con i suoi gesti ridicoli, fa vedere che il suo caro «sé» non è cambiato.

Ma non tutti sono di quel genere come abbiamo detto; c'è un altro tipo che va colla testa dritta guardando in su verso il cielo, il bastone in mano, in posizione verticale; passeggia sempre alla medesima ora, al medesimo momento davanti alla mie finestre; egli è un consigliere, e registratore di uno dei ministeri del paese.

La sua gioventù è già da lungo trascorsa; amò una volta una povera ragazza, con tutto l'ardore dei suoi vent'anni; egli era povero, ed essa era povera; si promisero un amore eterno! Ma la fortuna non cambiò, ed un giorno quell'uomo onesto resè alla fidanzata la promessa e l'anello!

Dopo poco, ella trovò un vedovo con un bel numero di bambini e lo sposò. Il poveretto cercò anzi di scusare la condotta della sua promessa sposa; ma non poté decidersi a tentare l'amore un'altra volta. Del resto, egli si mantenne abbastanza amabile; nonostante alcuni difetti particolari agli scapoli. È un po' permaloso, ed in sua presenza, per esempio, non è permesso di parlare di sposalizj, di fidanzate ecc. ecc.

Facciamo un'eccezione per questa Cartolina; un'altra volta Toni farà il piacere di scrivere in italiano. Così lo preghiamo — lui e in generale tutti i nostri corrispondenti — a non metterlo le sole iniziali delle persone di cui vogliono parlare, ma nomi e cognomi per intero.
(N. d. Red.)

Disgrazia.

Certo Giovanni Bencoletti di Oltris frazione del Comune di Impezzo recavasi nel 21 corrente sul monte Cronis a recidere delle piante di taglio. Spintosi un po' troppo in una situazione pericolosa sdrucciolava e precipitava in un abisso sottostante dell'altezza di molti centinaia di metri.

Scarcerazione.

Trieste, 24. Questa mane alle ore 10 furono posti in libertà i sig. Paolo Hermet, Pilade Polonio, Carlo Martinelli e Andrea Appolonio, arrestati, come i nostri lettori hanno letto nel numero di giovedì, l'altra sera.

PER GL' ITALIANI IN AMERICA.

Ab acta ad posse valent consequo.

A tutti è noto il fatto che diede origine all'attuale rottura di rapporti diplomatici tra il nostro Governo e quello della Repubblica di Columbia.

Un suddito italiano, imprigionato a torto, liberato per l'energica attitudine del capitano Cobianchi, meritamente promosso di grado; poi la proposta di un arbitro, che suona per noi un grave insulto.

Che farà il governo del Re? Ora che abbiamo a ministro degli Esteri un valoroso gentiluomo, speriamo ch'egli saprà far rispettare la nostra bandiera.

A Lei, conte di Robilant; ecco una ottima occasione, e per far dimenticare a tutti gli Italiani residenti in patria il suo atto di giusta impazienza, che qualcuno volle interpretare come mancanza di rispetto ai Rappresentanti della Nazione; e per farsi applaudire da tutti i nostri fratelli, e sono molti, che risiedono nell'America del Sud, e seguono trepidanti lo svolgersi del presente incidente tra il Governo della loro madre patria e quello della Columbia. (1)

Se non ottiene piena ed intera soddisfazione, tale che possa tranquillizzare i nostri connazionali e renderli certi che siamo sempre pronti a difenderli efficacemente, faccia parlare il cannone.

Insegni una buona volta a quelle minuscole ed oltracotanti Repubbliche, che il *Civis Romanus sum* non è ancora una frase del tutto vuota di senso.

Frapper, frapper vite, frapper fort! ecco il segreto. Al minimo tentennamento, fuoco alle polveri; Ella salverà così migliaia d'italiani dallo avvillimento di dover sopportare gli abusi dei Governi locali in quelle lontane regioni, dalla cruda necessità di dover mutar patria per sottrarsi alle persecuzioni cui son fatti segna coloro che vogliono mantenere la sudditanza italiana.

Ognuno potrà quindi affermare che l'atto d'impazienza del Conte di Robilant non fu un insulto alla Camera; ma l'espressione irresistibile d'un carattere sommamente energico, e pronto a far sempre rispettare la dignità nazionale da qualsiasi parte provenga la offesa.
AX.

(1) La Repubblica degli Stati Uniti di Columbia è posta tra il 0 e 10° latitudine Nord ed il 70° e 80° long. Ovest di Greenwich; comprende una porzione dell'istmo di Panama.
Il paese è assai montuoso; ha circa 800 mila chilometri quadrati di superficie; con tre milioni di popolazione. — L'esercito sul piede di pace è di 3000 uomini.
Marina da guerra a senna. — Mercantile circa 100 navi. — Strade ferrate 150 chilometri. — Telegrafi 3000 chilometri. — Importazione 60 milioni — Esportazione 75 milioni. — Religione Cattolica. — Rendite dello stato 34 milioni. — Spese 37 milioni. — Debito pubblico 80 milioni. — Prodotti: tabacco, oro, caffè, pelli, caoutchou, chinina, cotone, indaco, argento, legni da tinta, cappelli di paglia.

Un altro genere è quello formato per la maggior parte di coloro che l'egoismo getta nel celibato; ma questo non desta in noi alcuna simpatia.

I celibi per avarizia e per pigrizia, fanno le più cattive figure.

Entriamo nella casa d'uno di questi individui; ma nello stesso tempo, come nell'Inferno di Dante, bisogna lasciare ogni speranza alla porta.

La più ributtante povertà dappertutto, per ogni dove la traccia della pigrizia rappresentata dal disordine, dal sudiciume, dai cenci.

Una sedia, la migliore, ha soltanto tre gambe, la quarta giace in un canuccio; sopra una tavola tremante si vede qua e là il resto dei diversi miseri pasti; il caminetto non ha visto il fuoco da lungo tempo e le tende delle finestre sono nere e scupolate!

Gli unici amici rimasti a questo disgraziato sono: la sua vecchia pipa, mantenuta abbastanza in ordine, e il piccolo grasso mops che sta piacevolmente sdraiato sul lungo canapé.

L'unico divertimento di questo vecchio, è una partita a briscola che egli gioca la sera nel solito caffè.

Ecco un tipo rimasto celibe per poltroneria ed avarizia.

Guardiamo un po' quell'altro signore, quando si crede di non essere osservato da nessuno.

Perchè si volga tanto spesso allo

CRONACA CITTADINA

Pel monumento a Garibaldi in Udine.

Sappiamo che un gruppo di cittadini ha pensato — come tributo di reverente affetto verso Garibaldi, grande Collaboratore della indipendenza e della libertà della Patria — di aprire una sottoscrizione pubblica per raggranellare la somma di circa mille lire necessarie per le fondazioni al monumento.

È un'ottima idea, veramente degna di liberi cittadini, che vogliono non gravare sui bilanci pubblici — così poco floridi — per quanto necessita a monumenti, lapidi, ecc. ecc.

La spontaneità dei cittadini di questa Regione ha già messo assieme la somma occorrente pel Monumento a Garibaldi in Udine che sarà inaugurato l'anno venturo.

Manca soltanto la somma di lire 1000 pel suo collocamento, che la Commissione esecutiva ha chiesto al Comune, e che il Consiglio comunale sarebbe chiamato a votare nella tornata del 28 corrente.

Parendo che al molto affetto dei cittadini di Udine verso il grande Collaboratore della indipendenza e libertà della Patria meglio corrisponda il provvedere a questa somma mediante offerte spontanee, i sottoscritti, nel mentre per esuberanza si costituiscono garanti presso il Municipio dell'esito, pregano la Commissione esecutiva del Monumento di voler aprire una sottoscrizione per la raccolta delle 1000 lire, accettando le offerte anche più modeste, persuasi che questo sia il migliore coronamento dell'opera.

L'albero del Natale nel Giardino d'infanzia di Via Villalta.

Che graziosa festina! Che gioia in quei visini color di rosa! Si fa la spiegazione del Natale, si recita la poesia, si intona il canto, in presenza di un pubblico composto di gentili mammine e di molti papà; poi viene il momento sospirato e si va in sala dei giochi, dove c'è l'albero preparato dalle signore maestre con una infinità di ninoli e coi regalucci per i bambini. — Questi hanno alla loro volta preparato un lavorino per la mamma. L'albero splende per cento moccolotti che lo illuminano e per l'argento ed oro rappresentato da ninoli di Norimberga. Chi può dire la felicità dei bambini alla vista di quell'albero? Ma quello è un albero sapiente, perchè dispensa i regali in proporzione ai meriti. L'albero di Natale, sia pure una importazione straniera, è certo una graziosa importazione, e chi ne dubitasse, lo domandi ai bambini.

Undici anni di reclusione.

Tale suona la condanna del Casagrande Giovanni detto Dardano, di anni 42, nato a Vittorio e domiciliato a Villa Santina — che mercoledì e giovedì sedeva sul banco degli accusati alle Assise, imputato d'incesto, per avere con violenza, nei pressi di Udine, la notte dal 9 al 10 agosto passato, abusato della propria figlia Maria di anni 17.

La Maria — che fu la accusatrice del padre — si trovava al servizio allora con la famiglia Marcuzzi in via Rauscedo.

Banchetto tra ufficiali.

Ieri sera al Ristorante della Birreria Kosler rimpetto la Stazione ferroviaria, convennero a fraterno banchetto gli ufficiali del 76.º e del 40.º regg. Il banchetto fu di 80 coperti. Nel frattempo suonavano nel giardino della Birreria le bande dei due reggimenti.

specchio inchinando la sua persona ora da una parte, ora dall'altra; quindi accomodando la sua barba ed i suoi capelli che vanno divenendo sempre più radi?

Perchè adopera tanta pomata, china, tinta e profumi?

Con la camicia bianca come la neve, le mani infilate nei guanti glacés, una lente nell'occhio; così lo vediamo tutti i giorni uscire di casa sua, come andrebbe ad uno sposalizio. Nonostante la ripugnanza che egli prova per le donne, vuole però sempre cattivarsene la simpatia; quantunque dice che lo fa per l'inimicizia che egli prova verso il bel sesso, e per poterlo canzonare.

Ma non si può esigere di più da questo Don Giovanni, perchè egli avvicina solamente le donne ordinarie, presso le quali cerca la distrazione contro la melanconia. Egli conosce anche le donne dei romanzi di Zola e di simili prodotti della penna moderna.

E che cosa succede al poveretto quando il mangiare e il bere nelle locande non gli piace più? quando è annoiato di quella vita trascinata sempre fuori di casa?

Allora comincia a cercare nella casa dei suoi amici tutto quel benessere che gli manca. Lì si sente un po' meglio, sicchè alla fine si stabilisce come amico di casa in una famiglia, dove mangia, beve, senza nessuna cura o responsa-

Teatro Minerva.

La vasta sala del Teatro Minerva ieri sera rigurgitava addirittura di pubblico. Più di mille duecento persone erano convenute per ascoltare *La Schiarnete*, scene campstrei del dott. Lazzarini e musicate dal maestro Luigi Cuoghi.

Lo spettacolo nel suo assieme incontrò la generale approvazione. L'azione della *Schiarnete* è semplice, senza intreccio, ma tutto si compensa con un dialogo vivissimo, appropriato all'ambiente, con macchiette e situazioni tutte indovinate, vere, senza artificio, e come ce la sapeva dare il dott. Lazzarini, che in uno al bravo dott. Leitemburg, fu il vero creatore del teatro friulano.

La musica poi del maestro Luigi Cuoghi, sempre graziosa, vispa e pienamente addatta al carattere della rappresentazione, piacque assai, gustandosi i pezzi in generale ed in particolar modo le due belle sinfonie e quel gioiello musicale, d'ottima fattura, che è il duetto fra soprano e tenore del primo atto.

L'esecuzione poi, lo dobbiamo dire sinceramente, fu ottima, e tenuto il debito conto che tutti i principali esecutori per la prima volta si espongono come dilettanti di canto, senza conoscere una nota musicale, anche la parte cantabile fu interpretata a dovere e che, tolto il panico e le incertezze d'una prima rappresentazione, per le seguenti tutto procederà più franco e sicuro.

Una parola di sincera lode alla sig.ª Luigia Scrosoppi che fu una cara *Anule*, interpretando bene la sua parte tanto per il canto, dove si dimostrò una brava allieva dell'egregia maestra sig.ª Fiappo, come anche per la drammatica, riflettendo che ieri a sera era la prima volta in cui la sig.ª Scrosoppi affrontava le tavole del palcoscenico.

Bravissimi i signori Bulfon, Missio e Comini, avendo ieri a sera dato un novello saggio della loro valentia, creando addirittura quelle belle macchiette di *Laurina, Pieri e Suald*.

Non dimentichiamo però la ben conosciuta *macia* di Policarpo di Bert, che sotto le vesti di *Checo Frisot* fece in tutta la sera sbellicar dalle risa, in modo speciale nella sua scena a *soggetto*, con i suoi lazzi sempre spiritosi e di buona lega.

E per compire il quadro ci mancava solo il personaggio più saliente del villaggio, *el plevan*: e difatti la sua comparsa all'ultima scena fu addirittura un successo, tanto più che il tricornio e la veste talare erano indossati dal bravo Francesco Coceani, egregio dilettante, e che interpretò al dovere il carattere del prete campagnolo, come lo fu ideato in realtà dall'autore.

L'orchestra, egregiamente diretta dal distinto maestro Giacomo Verza, diede ottimo saggio di valentia di esecuzione, e così pure i cori, che sotto la direzione del bravo maestro Escher non possono fallare.

La scena dipinta, dal prof. Del Puppo, piacque assai, per verità di disegno e di grande effetto.

In complesso lo spettacolo ottenne il suo pieno effetto, e siamo certi che anche in queste sere il favore di chi sa apprezzare il vero merito, non mancherà di incoraggiare nel maestro Luigi Cuoghi il concittadino che diede ormai sicure prove del suo bell'intelletto, e nella solerte Presidenza del Circolo artistico che in uno al Club filodrammatico non esitò ad apprestare uno spettacolo degno d'ogni lode sotto ogni aspetto, senza impaurirsi dinanzi ad ostacoli quasi insormontabili, ma certo dal fatto proprio, cercar solo la piena esecuzione del detto che

fortuna audaces juvat.

N.

Questa sera alle ore 8 seconda rappresentazione della *Schiarnete*.

bilità; e se possiede un po' di spirito e di buon umore sarà anche il ben venuto.

Ma che cosa farà egli, se quell'amicizia si rompe?

Eppure non c'è niente di più facile! Un tale individuo in certe condizioni si trova mille volte peggio degli altri suoi compagni celibi; perchè egli ha di già provato per un poco la vita beata che si conduce in famiglia.

Un amico di casa messo alla porta non è più invitato in nessun posto, è totalmente screditato.

Allora comincia a cercare fra le vecchie conoscenze se fosse possibile di trovare una che lo sposi; ma ohimè! ora nessuna lo vuole più.

Si potrà chiamare fortunato di sposare la sua vecchia massaja, che egli conosce da tanto tempo nonostante tutti i suoi difetti!

Che cosa dici ora tu, mio vecchio scapolo? tu, disturbatore dell'ordine sociale? come ti trovi sotto lo scettro della tua vecchia massaja?

A te avvenne quello che ti meritavi. Così finisci, peccatore ipocrita, i tuoi giorni senza compassione, senza essere capito, e in continue inquietudini; ciò è forse per punirti della tua condotta, e come avvertenza agli altri.

E voi che avete ancora tempo, via andate presto a fare la vostra penitenza..... al municipio!

L'arrivo del 76.º reggimento fanteria.

Giovedì notte, alle undici, sono arrivati il primo ed il secondo battaglione del 76.º reggimento fanteria. C'erano alla stazione, ad aspettarlo, lo stato maggiore e la banda del 40.º e un migliaio di cittadini. Il reggimento fece il suo ingresso in città al suono alternato delle due bande. Ieri poi il secondo battaglione è partito per Palmanova dove si fermerà di guarnigione.

La partenza del 40.º fanteria.

Questa mattina, alle dieci, accompagnati alla stazione dagli ufficiali e dalla banda del 76.º e da più che 3000 cittadini, il 40.º reggimento fanteria lasciò la nostra città, ov'era di guarnigione dal settembre 1883, diretto a Genova dove s'imbarcherà per Palermo.

Esame di concorso per nomina di uditori.

Con Decreto Ministeriale 16 novembre 1885, inserito nel Bollettino Ufficiale N. 50, venne aperto il concorso per numero 60 posti di uditori giudiziari. Gli esami relativi avranno luogo presso tutte le Corti d'Appello del Regno e principieranno alle ore 9 ant. del 16 marzo 1886, continuando, alla ora stessa, nei successivi giorni 18, 20, 22 e 24. Gli aspiranti potranno produrre le loro domande d'ammissione, corredate dei prescritti documenti, all'ufficio del Procuratore del Re del Circondario ove dimorano, entro il 31 gennaio 1886.

Il Procuratore del Re
Zonca.

Scherzi feroci.

Jeri mattina, verso le otto, dalla casa Zamparo, seguita col n. 31, in via Tiberio Deciani, usciva un cane tutto inzuppato di petrolio e colla coda in fiamme. La povera bestia, urlando, si diede a correre verso via Gemona. — Più correva e più le fiamme lo investivano.

In via Gemona la gente fuggiva spaventata; alcuni dei più coraggiosi, fatto un circolo, fermarono il cane, e uno spazzino comunale ebbe la buona ispirazione, e bisogna dire la bravura di afferrarlo e di gettarlo nella roggia.

Poco dopo il cane uscì dall'acqua e fece atto di fuggire; ma poterono trattenerlo intanto che il Vigile n. 7 mandava pel canicida. Ma questi non fece a tempo; la bestia urlando, colla bava alla bocca, sfuggì alle mani di chi lo teneva e correndo per via Giovanni di Udine scomparve nel Giardino. Non se ne poterono trovare le tracce.

Ci duole di non conoscere il nome dell'eroe che ha per tal modo conciato la povera bestia: vorremmo stamparlo a caratteri di scatola. Speriamo però che la Questura, dietro le indicazioni che le sono offerte, potrà scovarlo, l'eroe; e una volta scovato speriamo farà il suo dovere denunciandolo alla giustizia. Prescindendo dalla compassione per le bestie, si dovrebbe punire l'attentato consumato contro la sicurezza dei cittadini.

Passatempi del sabato.

Sclavatura a pompa.

Diceva un babbo al figliuolino: sai che son fermo e tal ne' miei voleri; Dunque, perchè più aperi Chi lo stolto decide i pieghi mai? Oh! babbo - fece l'altro tutto giuggiole; Hai pure il lato d'bole.... Se ti ci colgo dentro a una vogale, Povero babbo! allora non sei totale....

Spiegazione dei passatempi della scorsa settimana:

1. Le intitolazioni - L'io in Tito Livio letto.

2. Sott, luma, lino, mana-Sollmano. letto.

3. Alalino.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Majano.

In seguito a volontaria rinuncia del titolare essendosi resa vacante la condotta medica di questo comune, resta aperto il concorso al detto posto fino al 15 gennaio p. v. verso l'annuo stipendio di L. 3000 con cura gratuita a tutti indistintamente gli abitanti.

Dall'Ufficio Municipale di Majano il 22 dicembre.

Il Sindaco.
S. Piuzei.

Grosso fallimento.

È fallita a Genova la Ditta E. U. Samengo e C. con un passivo di quasi un milione e mezzo. Questo fallimento deve considerarsi un vero disastro: vengono a gala certe particolarità che gettano una luce sinistra sull'operato della Ditta oberata.

Re Giovanni malcontento.

Londra, 24. La Reuter ha da Suakim. La bandiera italiana fu inalberata nei villaggi vicini a Massaua. Questo fatto avrebbe, dicesi, recato malcontento al Re di Abissinia. Marcopulobey fu inviato a Suez a bordo di una nave italiana di guerra. Genè visiterà prossimamente il Re di Abissinia.

Suakim, 24. Il console di Francia si recò a visitare Rasafula e ritornò a Massaua.

Atene, 24. La Camera votò in prima lettura la convenzione monetaria.

A Trieste si sottoscrissero 22 mila obbligazioni della Croce Rossa Italiana.

Un portentoso salvamento.

L'Istria ha da Cittanova ulteriori dettagli sul naufragio della barca peschereccia « Benvenuto » che costò la vita a quattro pescatori di Grado, come narrammo in un numero passato. Tutta la notte la barca fu sbattuta dalle violente raffiche della bora, e appena nella mattina del 12 altri pescatori da Grado, che passavano, s'accorsero di quel battello in balia delle onde. S'attaccarono, e rimorchiatolo fino alla spiaggia di S. Lorenzo, lo raddrizzarono.

Quando lo schifo fu rimesso nella posizione naturale, da un portello della prua s'alzarono due braccia, poi una testa, finalmente un corpo — era il sedicenne figlio del Boemo — ed era vivo!

I salvatori, che sul principio non credevano ai loro occhi, rimessi alquanto dallo stupore provato all'inattesa apparizione, condussero quell'infelice ormai assiderato in casa del M. R. Don Biagio Schlosser parroco di San Lorenzo, che si affrettò a riscaldarlo ed a somministrargli qualche cibo caldo e sostanzioso.

Rimesso alquanto in forze, il povero naufrago venne condotto a Cittanova, dove trovai ancora.

Come s'è salvato quel fanciullo? Fu caso, destino o miracolo?

Il capovolgimento del battello fu così improvviso che una parte dell'aria in esso contenuta non ebbe tempo di sfuggire, per modo che sul fondo del battello (che, capovolto, costituiva la parete superiore) si era formato uno strato d'aria, ed il fanciullo, nell'istante della catastrofe, ebbe la fortuna di trovarsi sotto la prua e con la testa precisamente nello spazio occupato dall'aria.

Come si fa ad immaginare quel gramo giovanetto, col freddo eccezionale di quella notte, per 13 ore col'acqua fino al mento, al buio, col capo sul fondo del battello capovolto, trasportato Dio sa dove da onde che mugghiando tempestano le anguste pareti di quel carcere galleggiante, ignaro del destino di suo padre e dei tre pescatori, senza speranza di salvezza, coll'angoscia nell'anima, colla morte davanti; come si fa ad immaginare una scena sì straziante, senza provare un doloroso senso di terrore e di pietà, senza versare una lagrima di commiserazione?

Il credito e le Opere Pie.

Per cura del Ministero di Agricoltura e Commercio, furono compiute le indagini, dirette a conoscere l'entità delle operazioni di credito e di risparmio eseguite dai Monti di pietà e da altre Opere pie del regno.

La pubblicazione fatta in proposito dal Ministero riguarda 403 Opere pie che esistono in 66 provincie d'Italia.

I soli prestiti su pegni di merci furono 2,926,580, per un valore di circa 40 milioni.

Le anticipazioni su titoli furono 2923, per quasi dieci milioni e mezzo.

Si scontarono l'anno scorso 3554 cambiali, per L. 16,624,151.59.

I crediti ipotecari arrivarono a quasi 7 milioni; ed altri impieghi di capitale importarono una somma di oltre 49 milioni.

Il patrimonio degli Istituti di beneficenza che esercitano il credito giunse a 38 milioni e mezzo.

Essi ricaverono l'anno scorso, a titolo di risparmio, 18 milioni e mezzo, e in conto corrente 61 milioni e mezzo.

Quando sarà terminata l'inchiesta sulle Opere Pie, le cifre che abbiamo esposte appariranno forse inferiori al vero.

Ma, le notizie che finora si sono potute raccogliere, indicano abbastanza quanta forza di vita vi sia nelle nostre Opere pie, e come si potrebbe rivolgerla a beneficio delle classi meno fortunate, se un ordinamento radicalmente diverso si adottasse, nel patrimonio dei poveri.

L'albero di Natale a Cortè.

Roma, 24. Il Re mandò oggi a regalare l'abbondante cacciagione fatta ieri a vari personaggi, specialmente a Robilant, Farini, Mancini e Biancheri.

Stassera a Cortè nella sala degli ambasciatori si distribuiscono i regali di Natale.

Il Principino ne fa l'estrazione a sorte dal sacco tenuto dalla Regina. I regali sono nominativi per le alte cariche di corte. Assistono all'estrazione tutta la Corte e i ministri. I regali stanno appesi agli alberi intorno la sala. Domani il Principino distribuisce i regali ai suoi giovani amici.

Il Tribunale di Forlì ha condannato sette giovani di Rimini a tre anni di carcere e due ad un anno nel titolo di ribellione, perchè nel 27 settembre scorso difesero contro la forza pubblica una bandiera bianca, recante l'epigrafe « i malfattori moderni » in occasione dell'accompagnamento funebre di un loro compagno.

Berna, 23. Dal 1 gennaio prossimo anche il Congo entrerà a formar parte dell'unione postale.

Il cholera a Trieste.

Due nuovi casi. Un morto.

Mentre i giornali di Venezia passano sotto silenzio lo svolgersi dell'epidemia colerica nella città e provincia di Venezia, epidemia d'indole molto benigna; lasciando così che si diffondano in Italia e fuori notizie molto esagerate in proposito; i giornali di Trieste parlano franco.

Noi abbiamo il cholera in casa; ci sono stati i tali o tali casi. Anzi, non solo i giornali; ma è l'autorità cittadina che dà le sue comunicazioni giornaliere. Così va fatto.

Ecco pertanto ciò che rileviamo da quei giornali: ricordando i due casi seguiti da morte nelle persone dei carbonai Dolenk e Haiduk, dei quali parlammo sabato.

Trieste, 24. Venne constatato che il Dolenk ed il Haiduk hanno lavorato insieme sul piroscalo Milano proveniente da Venezia.

Assieme al Dolenk ed al Haiduk lavoravano sabato sul Milano altri tre operai; assieme al Haiduk, lavoravano lunedì altri cinque.

La sezione praticata sul Dolenk diede per risultato trattarsi di colera. Un primo esame microscopico comprovò la presenza, in numero predominante, di un microrganismo corrispondente nell'aspetto esterno al bacillo virgiforme di Koch.

I dottori Giaxa e Lustig intrapresero già la collatura pura di detto microrganismo e così fra tre giorni si potrà con certezza asserire se esso sia propriamente quello riscontrato dal Koch nei casi di colera conclamato.

Trieste, 25. Il governo marittimo ha ordinato oggi una osservazione di 5 giorni per tutte le provenienze indistintamente dal Regno d'Italia.

Trieste, 25. Ieri vennero insinuati come affetti dal colera: Giacomo Licon d'anni 31, nativo di Reichenberg, carbonaio, ammogliato, abitante al 2 piano della casa n. 163 via Molin a vento; Caterina Kocevar, d'anni 35, da Gorianska, convivente col defunto Dollenk. Tanto il Licon, come anche la Caterina Kocevar, vennero trasferiti nell'ospedale destinato ad accogliere i primamente affetti di colera.

Risulta che il Licon avrebbe lavorato assieme ai defunti Dollenk e Haiduk sabato prossimo passato a bordo del piroscalo Milano.

Trieste, 25 (sera). Il Giacomo Licon è morto questa mattina alle ore 7. La Caterina Kocevar sta, molto male ed anche per la povertà ogni speranza di salvezza è perduta.

Nessun caso nuovo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un corrispondente arrestato-erisi in Serbia.

Vienna, 25. Il governo bulgaro ha fatto arrestare il corrispondente del teatro della guerra della Neue Freie Presse.

Dopo essere stato sottoposto ad un interrogatorio durato due ore, egli è stato espulso e tradotto con la forza ad Orsova.

L'intervento diplomatico del barone di Biegeleben è rimasto senza risultato.

Belgrado, 25. Il gabinetto Garaschanin ha rassegnato le sue dimissioni.

Anche il generale Horvatic deporrà il comando; a motivo del conflitto insorto su l'amministrazione delle finanze.

Una tremenda catastrofe.

Londra, 24. Nelle miniere di Mardy (a Pontpriddy) avvenne una tremenda esplosione, mentre si trovavano tutti gli operai al lavoro. Fino alle dieci di stamane si estrassero settantacinque cadaveri. Trecento venti operai si sarebbero già salvati.

Domande e risposte.

Costantinopoli, 24. In seguito al disappacco del 18 corrente del Principe Alessandro, nel quale domanda una garanzia in vista alla posizione creata alla Bulgaria dalla guerra, la Porta diramò ieri alle Potenze una circolare nella quale accenna alla questione dell'indennizzo di guerra alla Bulgaria, si dichiara favorevole alle giuste osservazioni del Principe Alessandro e prega le Potenze a corrispondere alla circolare del 13 corrente inviata dalla Porta.

Londra, 24. Il Daily News ha da Costantinopoli:

La più parte delle potenze risposero alla nota della Porta.

Credono si debba accordare qualche cosa ai bulgari.

L. MONTICO gerente responsabile

NON PIÙ INSONNIA

si di bambini che di adulti, nonché tutte le malattie provenienti da vizio od indebolimento di sangue mediante i Confezioni Costanzi.

Vedi avviso quarta pagina.

Il Piccolo Corriere

ANNO TERZO

Rivista finanziaria settimanale

Bollettino ufficiale di tutte le Estrazioni Italiane

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Via Carlo Felice 10 — GENOVA

ABBONAMENTO ANNUO

Franco nel Regno L. 3

Estero (Unione postale europea) » 6

Altri Paesi » 8

L'abbonamento decorre dal 1.º Gennaio 1886

Oltre le Estrazioni

recenti di tutti i prestiti a premi, lotterie, azioni, obbligazioni governative, comunali, ferroviarie ecc. pubblica il riassunto dei numeri precedentemente estratti appartenenti a titoli premiati o rimborsati non ancora presentati al pagamento, non che la tabella dei prezzi correnti di tutti i valori.

VERIFICA

gratuita agli abbonati.

Per abbonarsi inviare lettere e Vaglia al Piccolo Corriere — GENOVA.

Numeri di saggio GRATIS a chiunque li richieda.

SOCIETÀ REALE

di Assicurazione Mutua a Quota Fissa

contro i danni degli incendi

fondata in Torino nel 1829

premiala con medaglia d'oro di prima classe all'Esposizione Nazionale 1884.

AGENZIA PROVINCIALE DI UDINE

Seguendo le prescrizioni dello Statuto Sociale nel giorno 27 marzo p. p. il Consiglio Generale approvava il Bilancio dell'Esercizio 1884, e determinava in L. 526,189.22 il montante del risparmio da distribuirsi ai Soci dal 1.º gennaio 1885, in ragione del 48 per cento sulle quote pagate in a per detto anno.

Nell'ultimo decennio si verificarono a favore degli assicurati i seguenti risparmi:

L. 531,813.11 nel 1875 28 per cento

» 198,596.15 » 1876 40 »

» 254,092.30 » 1877 12 »

» 569,323.42 » 1878 25 »

» 392,807.90 » 1879 17 »

» 712,681.95 » 1880 30 »

» 248,528.95 » 1881 10 »

» 271,317.85 » 1882 10 »

» 418,367.30 » 1883 15 »

» 526,189.22 » 1884 18 »

L. 4,114,748.10 in 10 anni 175 per cento

La Reale Mutua quindi restituisce agli assicurati quello che nelle imprese di speculazione costituirebbe il beneficio per gli azionisti.

Con tali diminuzioni ai premi già miti e fissi l'equa liquidazione dei danni e le agevolazioni speciali a questa forma di reciproca assicurazione; il patrio sodalizio crebbe nella pubblica estimazione riforandosi ognor più di nuovi ed importanti associati.

Al 31 dicembre 1884, i Soci sorpassavano i centodiecimila, i valori due miliardi e quattrocentosessanta milioni, le quote tre milioni e centomila ed il fondo di riserva cinque milioni e quarantasettemila lire.

L'Agente

Angelo ing. Morelli-Rossi.

CINQUE GIORNALI

per Lire 35 all'anno

L'Italia, giornale politico quotidiano;

La Stagione, il miglior giornale di moda, che esce ogni 15 giorni;

La Ronda, giornale letterario settimanale;

Il Corriere del villaggio, giornale settimanale dell'agricoltura e del commercio;

Il Monitor dei prestiti, giornale settimanale che pubblica tutte le estrazioni di prestiti nazionali ed esteri e s'incarica della esazione delle vincite.

Per abbonarsi soltanto all'Italia si pagano L. 18 all'anno e L. 9,50 al semestre.

L'Abbonato all'ITALIA, godrà il vantaggio (se lo desidera) di ricevere tutto l'anno qualunque dei giornali summenzionati (meno la Stagione) al prezzo ridotto di L. 3,50 ciascuno. — Mandare vaglia all'Amministrazione dell'Italia Milano.

La Ditta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo

avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di Bacalà, Arringhe, Cospettoni, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di Sardelle Istria, Pesce Amarinato, nonché Fagioli nuovi e vecchi, Agrami, Frutta secca, ecc.

Tariffe del Dazio Consumo.

Presso la ditta fratelli Tosolini si trovano in vendita le nuove tariffe del Dazio Consumo per la Città di Udine e comune aperto colla indicazione delle tasse legali pel quinquennio 1886 90.

Prezzo cent. 25.

D. A. DE VINCENTI FO CARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA,

Udine — Via Belloni N. 6

1886 LA FINANZA Anno X

Gazzetta Ufficiale

delle Estrazioni Nazionali ed Estere

RIVISTA DELLA BORSA, DEL COMMERCIO

E DELLE INDUSTRIE, GUIDA DEL CAPITALISTA

E DELLE ASSICURAZIONI

Si pubblica ogni sabato,

in otto pagine di gran formato

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Via S. Raffaele, 3, Milano (presso la Galleria V. E.

L'abbonamento annuo costa soltanto

In tutto il Regno L. 6

All'Estero (Unione postale) » 9

Tutti gli abbonati riceveranno in dono un elegante opuscolo con CALENDARIO COMMERCIALE, contenente le indicazioni più utili riguardo al bollo, poste, telegrafi, ecc.

LA FINANZA che oltre oramai nel suo decimo anno di vita, è perciò il costante favore del pubblico può dirsi, a buon diritto, come il più diffuso, il più completo e più utile dei giornali nel suo genere, fa ai propri abbonati gratuitamente la verifica continuata di tutti i titoli e valori che possiedono per tutte le Estrazioni sia nazionali che estere; l'incasso dei premi e rimborsi, pagamento dei coupons, cedole, buoni e qualsiasi altro incasso; la compravendita di valori pubblici e privati.

Ciascun numero della FINANZA contiene: Rassegna politico-economica; Corrispondenza dalla Capitale, da Parigi e da altre piazze importanti; Notizie sulle Finanze degli Stati, Provincie e Comuni; Situazione monetaria, Banche, Società cooperative, Ferrovie e Navigazione; Guida delle Assicurazioni; Rassegna delle Borse; Commercio; Azioni ed appalti per costruzioni, forniture, dazi e vendite; Elenco dei fallimenti; Memoriali delle Assemblee, Versamenti, Scadenze; Ultime Estrazioni dei Prestiti nazionali ed esteri; Listini delle Borse nazionali ed estere; Tabella generale dei Valori, ecc., ecc.

GRATIS

si spediscono numeri di saggio a chiunque li richieda.

Il Popolo Romano.

Fra i giornali della Capitale è il meglio informato e il più ricco di notizie politiche, finanziarie e commerciali.

Ai suoi associati per l'anno 1886, oltre al Don Pirloncio, giornale satirico a colori, che vien spedito gratis ogni settimana — e a due calendari elegantissimi per salotto e taccuino — il Popolo Romano offre un gran quadro litografico, dal vero, che rappresenta:

Gli ultimi momenti

di VITTORIO EMANUELE.

Oltre alle figure degli attuali Sovrani, vi sono quelle degli on. Depretis, Mancini, Crispi, Visone, Brin, Medici, Baccelli, Magliani, Castellengo, Mezzacapo, Coppino etc. che si possono considerare come altrettanti ritratti in piedi.

Tutti i doni vengono spediti in franchigia, senza altra spesa che quella dell'associazione:

Anno L. 24. Sem. L. 12. Trim. L. 6.

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE DANUBIO

avverte di avere affidata la propria Rappresentanza in Udine

al sig. Conte Giovanni Colloredo

con Ufficio in Via Brenari n. 22.

RACCOMANDASI

L'Erisontylon Zulin.

Nuovissima specialità rimedio infallibile per la totale guarigione dei Calli ai piedi — L. 1 al flac.

L'Elisir di Camomilla, allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnia, difficili digestioni, disturbi venerei, guariscono coll'uso dell'Elisir di Camomilla — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la stitichezza.

— Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE BIMENSILE

istruitivo, pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc.

Si pubblica in Milano il 1.^o ed il 16 d'ogni mese

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, ecco il prediletto *va-de-mecum* delle madri e delle damigelle: nessun giornale giustifica meglio il suo titolo, come questo, ed in esso e tutto un programma. La varietà degli argomenti che tratta, le norme che pone sotto l'occhio della lettura, i suoi colori e neri che contiene, additi sempre alla categoria delle persone cui si dirige, le tavole colorate di ricami e lavori, i modelli tagliati, i disegni da album che ogni numero racchiude, lo scopo infine a cui mira di educazione ed istruzione, fanno di questo giornale l'indispensabile compagno e consigliere delle famiglie.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Francò di porto nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli Anno L.	12	—	Sem. L.	6 50	Trim. L.	3 50
Alessandria d'Egitto	»	13	»	» 7	»	» 4
Unione postale d'Europa, Africa e America del Nord.	»	15	»	» 8	»	» 4 50
America del Sud e Asia	»	18	»	» 9 50	»	» 5
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	»	21	»	» 11	»	» 5

Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

PREMI GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUALI:

Le signore che assumeranno l'abbonamento per un'annata verranno favorite in modo veramente eccezionale, e cioè avranno diritto di ricevere due importantissimi premi gratuiti:

1.^o Per tutta l'annata la

BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA

giornale di amena lettura che riceveranno in ciascuna delle dispense del giornale.

Col 16 Settembre 1885, in questa Biblioteca, venne intrapresa la pubblicazione di un nuovo ed interessantissimo lavoro di L. BOUSSENIER, intitolato: *il Tesoro dei re Caffi*.

Le Signore nuove Abbonate dal 1.^o Gennaio 1886, che desiderassero gli arretrati del suddetto romanzo, pubblicati a tutto Dicembre 1885, potranno farne richiesta inviando Cent. 60 in più dell'abbonamento.

2.^o Un ricco ed elegantissimo

VENTAGLIO

in stoffa di raso bianco, con dipinto a mano e con steccho argentato. Questo pregevolissimo lavoro che esce dalla rinomata fabbrica dei *Fratelli Goudrand* in Milano, è eseguito espressamente ed unicamente per le nostre Abbonate.

Per le signore non abbonate al TESORO DELLE FAMIGLIE, il detto Ventaglio costa L. 8.—

N.B. Per ricevere a destinazione i suddetti doni le signore Abbonate fuori di Milano, dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 80 e quella fuori di Torino L. 2 50; e ciò per le spese di porto.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDUARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14.